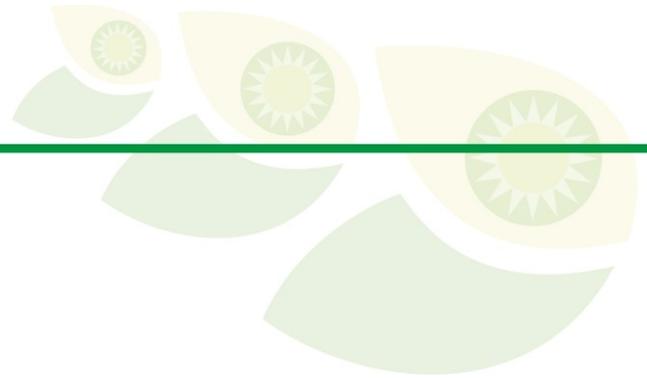


Società Pula Servizi e Ambiente S.r.l.

**Piano Triennale per la
Prevenzione della Corruzione e
per la Trasparenza
(P.T.P.C.T.)
2023 – 2025**



Indice

Prevenzione della Corruzione

Premessa	2
Il RPCT della Pula Servizi e Ambiente S.r.l.	2
I destinatari del piano	3
I soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione	3
L'organigramma aziendale	5

Il processo di gestione del rischio corruzione

Analisi del contesto esterno	6
Analisi del contesto interno	7
Le aree di rischio	7
Modalità di valutazione delle aree di rischio	8
Il trattamento del rischio	11
Le Misure Di Carattere Generale	11
Le azioni poste in essere per la trasparenza delle attività realizzate	12
Codice di Comportamento	12
Le misure di disciplina del conflitto d'interessi	12
Incompatibilità e inconferibilità	13
La prevenzione della corruzione nella formazione di commissioni e assegnazioni agli uffici	13
Divieti post-employment (pantouflage)	14
La formazione	15
Le misure di rotazione ordinaria del personale	15
Le misure di rotazione straordinaria del personale	16
La tutela del dipendente pubblico (c.d.wistleblower)	16
Le misure specifiche	17
Il sistema dei controlli interni e il monitoraggio	17

Trasparenza

Introduzione	18
Caratteristiche delle informazioni	18
Il Responsabile della trasmissione, il Responsabile della pubblicazione, i referenti pubblicazione e l'aggiornamento dei dati, dei documenti e delle informazioni	19
Controllo e monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza	19
Individuazione del RASA	19
Istituto accesso civico	19



PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Premessa

Considerato il dilagare di eventi di corruzione avvenuti negli ultimi anni, il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), approvato dall'ANAC (Autorità Nazionale Anticorruzione) ai sensi della L. 190/2012 recante le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità della Pubblica Amministrazione", ha disposto l'obbligo per tutti gli Enti pubblici di adottare un programma e un piano triennale in cui devono essere fissate le modalità di controllo e di prevenzione, per evitare di cadere in attività e procedure illecite, estendendo il provvedimento anche alle Società a partecipazione pubblica.

Pertanto, le Società partecipate da enti pubblici hanno l'obbligo di osservare il Piano Triennale di prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P. T. P. C.T.) dell'ente e integrare le aree di rischio specifiche delle attività aziendali.

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza del triennio 2023/2025 (c.d. PTPCT), si sviluppa nella logica di una evoluzione dei piani precedenti, ponendo attenzione alle novità introdotte dal legislatore, dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con il PNA 2022 (delibera 16/11/2022) e sulla base degli Orientamenti per la pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022 documento Approvato dal Consiglio dell'Autorità in data 2 febbraio 2022.

Sebbene nel corso del 2022 non si sono verificate mutazioni o eventi tali da destare preoccupazioni di rischio corruttivo, si è ritenuto comunque opportuno ampliare il numero di aree di rischio sottoposte a controllo introducendo tra le misure specifiche l'area e i processi relativi alla gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio.

Pertanto, il P.T.P.C.T 2023-2025 avrà come focus d'attenzione le seguenti aree:

- A) Area acquisizione del personale e incarichi di collaborazione;
- B) Area Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture);
- C) Area Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio.

IL RPCT DELLA PULA SERVIZI E AMBIENTE S.R.L.

L'ultimo assetto organizzativo ha subito variazioni in merito all'incarico di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Detto incarico è stato conferito, con decorrenza dal 21/07/2022, al Dott. Spiga Mirko.

In merito, si evidenzia che l'individuazione di tale figura è stata effettuata sulla base della considerazione che le funzioni di RPCT devono essere preferibilmente assegnate a dipendenti che non svolgono attività di gestione e di amministrazione attiva o, comunque, attività nei settori più esposti al rischio corruttivo.

A fronte di una sua temporanea e improvvisa assenza, si prevede che il RPCT venga sostituito in modo automatico dall'Amministratore Unico.

Quando l'assenza si traduce, invece, in una vera e propria vacatio del ruolo, sarà compito dell'Organo di indirizzo attivarsi immediatamente per la nomina di un nuovo Responsabile, con l'adozione di un atto formale di conferimento dell'incarico.



I DESTINATARI DEL PIANO

I destinatari del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza sono:

1. Amministratore Unico
2. Il Revisore Unico;
3. Il Direttore Tecnico;
4. Il Personale aziendale, indipendentemente dalla tipologia di rapporto contrattuale esistente;
5. Soggetti esterni di cui la Società si avvale nello svolgimento delle proprie attività quali, consulenti e collaboratori.

I SOGGETTI COINVOLTI NELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi (art. 1, comma 12, Legge 190/2012) in capo al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, tutti i soggetti delle strutture coinvolte nell'attività aziendale mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Di seguito si illustrano sinteticamente i compiti di tutti i soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione.

1) Amministratore Unico:

- Designa il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- Adotta il PTPCT e i suoi aggiornamenti e provvede alle relative comunicazioni;
- Stabilisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- Adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- Assicura al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni.

2) Il responsabile dell'Anticorruzione e della Trasparenza (RPCT):

- Elabora la proposta di Piano Triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza da sottoporre all'organo di indirizzo politico;
- Segnala all'organo di indirizzo tutte le disfunzioni che ha riscontrato inerenti all'attuazione delle misure adottate;
- Vigila, con le modalità che ritiene opportune, sulla idoneità ed attualità del Piano adottato;
- Segnala all'organo amministrativo eventuali violazioni alle misure del piano, anche per l'apertura di un eventuale procedimento disciplinare avverso gli autori della violazione;

- Svolge i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità;
- Elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione;
- Coincide con il Responsabile della trasparenza, in linea con le recenti modifiche normative, e ne svolge conseguentemente le funzioni.

I Referenti per la prevenzione:

sono designati dal Responsabile per l'attuazione del piano anticorruzione con i seguenti compiti:

- a) Concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto da parte dei dipendenti dell'ufficio cui sono preposti;
- b) Forniscono le informazioni richieste dal soggetto competente per l'individuazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione e formulano specifiche proposte volte alla prevenzione del rischio medesimo;
- c) Provvedono al monitoraggio delle attività svolte nell'ufficio a cui sono preposti nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione.

Il Responsabile per l'attuazione del Piano Anticorruzione, individua nella figura del Responsabile del processo il referente che provvederà, relativamente alla propria struttura, al monitoraggio delle attività.

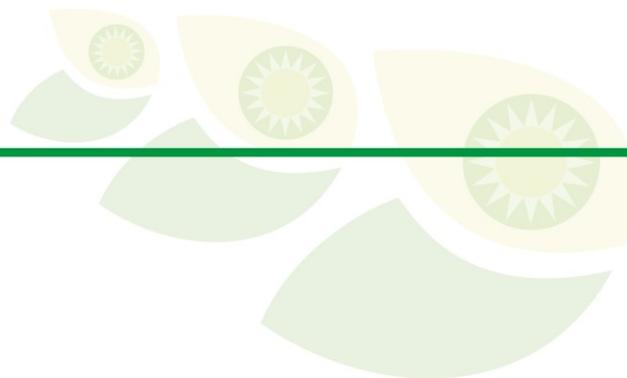
3) Direttore Tecnico e Responsabili U.O.:

Il Direttore tecnico e i Responsabili U.O., in riferimento al settore di propria competenza, devono:

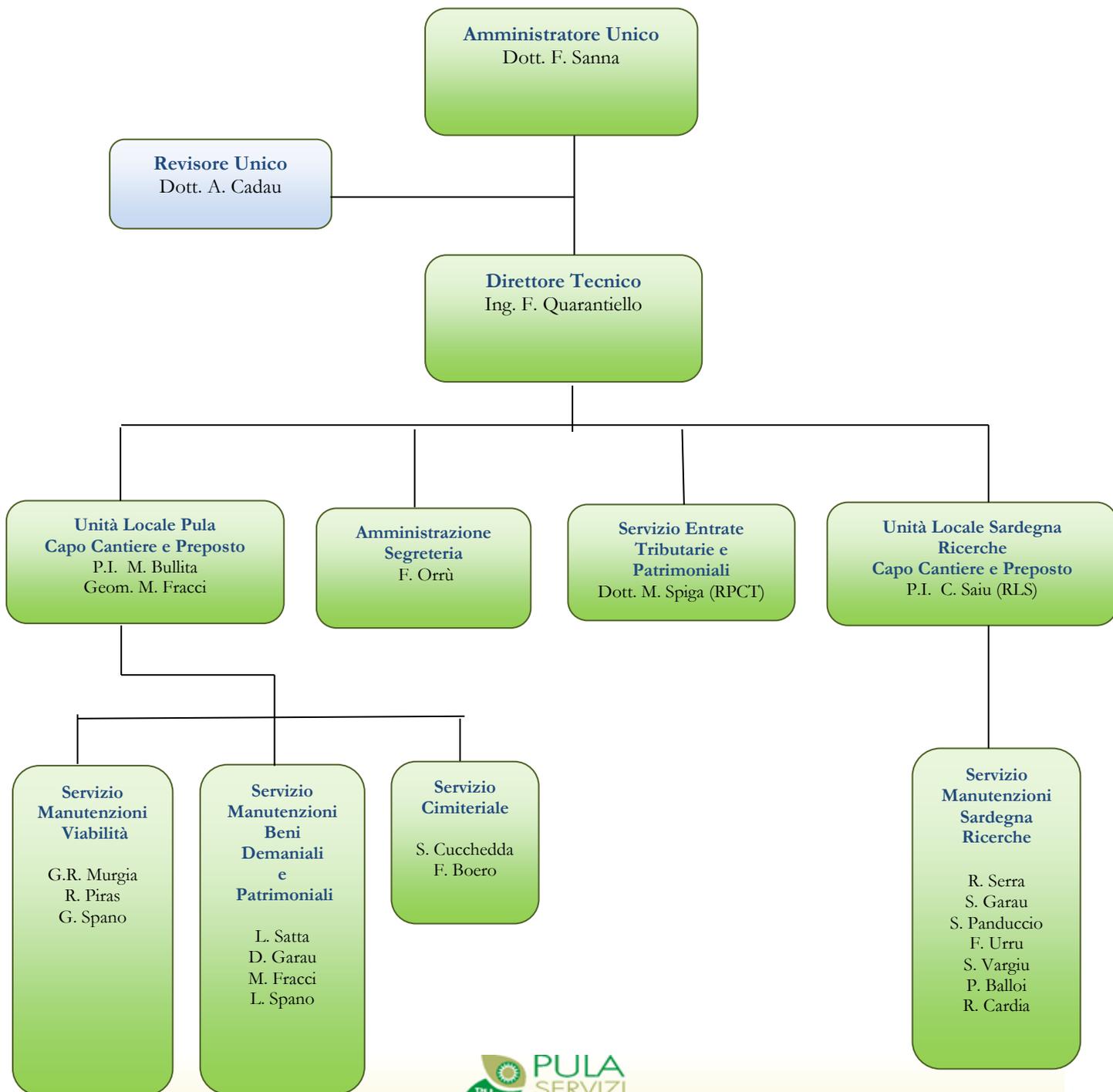
- Valorizzare la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio corruzione in sede di formulazione degli obiettivi delle proprie U.O.;
- Partecipare attivamente al processo di gestione del rischio, coordinandosi opportunamente con il RPCT, e fornendo i dati e le informazioni necessarie per realizzare l'analisi del contesto, la valutazione, il trattamento del rischio e il monitoraggio delle misure;
- Curare lo sviluppo delle proprie competenze in materia di gestione del rischio corruzione e promuovere la formazione in materia dei dipendenti assegnati ai propri uffici, nonché la diffusione di una cultura organizzativa basata sull'integrità;
- Assumersi la responsabilità dell'attuazione delle misure di propria competenza programmate nel PTPCT e operare in maniera tale da creare le condizioni che consentano l'efficace attuazione delle stesse da parte del loro personale;
- Attivare tempestivamente le azioni correttive laddove vengano riscontrate mancanze/difficoltà nell'applicazione del PTPCT in accordo con il RPCT e la struttura di supporto.

4) Tutti i dipendenti:

- Partecipano al processo di gestione del rischio e hanno il dovere di collaborare con il RPCT;
- Hanno obblighi di informazione nei confronti del RPCT, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- Segnalano le situazioni di illecito al proprio Responsabile U.O.



ORGANIGRAMMA AZIENDALE





PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

Il Piano, come specificato dall'ANAC, è un documento di natura “programmatoria” con cui ogni ente individua il proprio grado di esposizione al rischio corruttivo e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire tale rischio. La programmazione delle misure di prevenzione deve avvenire dopo una attenta analisi propedeutica che comprende le seguenti fasi:

- Analisi del contesto (esterno e interno);
- Valutazione del rischio (Identificazione del rischio, analisi del rischio, ponderazione del rischio);
- Trattamento del rischio (Identificazione e programmazione delle misure).

Analisi del contesto esterno

Secondo quanto riportato nella Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia relativa al secondo semestre 2021, sebbene in Sardegna non si rilevino elementi certi circa il radicamento stabile di sodalizi criminali mafiosi esistono evidenze rilevate nel tempo della presenza di soggetti collegati alle “mafie tradizionali” o anche proiezioni delle stesse che nell'Isola hanno effettuato investimenti connessi con il riciclaggio o il reinvestimento dei proventi accumulati in altre regioni. Infatti, pur se caratterizzata da un'economia in oggettiva difficoltà derivata perlopiù dalla crisi pandemica la Regione gode ancora di una fiorente vocazione turistica di interesse per nuovi investimenti. La criminalità isolana dedita in particolare allo spaccio di sostanze stupefacenti cercherebbe di garantirsi contatti sempre più stabili con sodalizi calabresi e campani.

Le attività investigative hanno inoltre confermato la diffusione di piantagioni di Cannabis in aree sempre più estese dell'Isola a conferma che l'attività in questione sta diventando un rilevante business per i gruppi delinquenziali. Il volume della produzione di marijuana rilevata è tale da poter far ritenere la Regione tra i principali produttori profilando in capo ad alcuni soggetti sardi il ruolo di “esportatori” o comunque di fornitori all'ingrosso di stupefacenti a vantaggio anche di clienti esterni e non più solo di meri acquirenti.

Relativamente agli stranieri si confermerebbe la presenza perlopiù di nigeriani dediti al traffico di stupefacenti potendo disporre di canali di rifornimento provenienti sia dal continente Africano, sia dal restante territorio nazionale. Tali organizzazioni sarebbero inoltre coinvolte nella tratta di esseri umani provvedendo all'ingresso e all'avviamento alla prostituzione in loco o in altre regioni d'Italia di donne provenienti dalla Nigeria o da Paesi limitrofi. Esercitano un penetrante controllo sul territorio attraverso il controllo di esercizi commerciali e locali di ristorazione. Si tratta di organizzazioni spesso in contatto con la criminalità organizzata nazionale (soprattutto campana), e che, comunque, dispongono di autonomi canali di rifornimento dai paesi produttori delle diverse droghe.

Per quanto riguarda il territorio ove sorge il Comune di Pula la relazione elenca le principali criticità riscontrate nel Comune di Cagliari.



Il Capoluogo, attese le maggiori dimensioni e la rilevanza delle attività commerciali e imprenditoriali, appare maggiormente esposto all'influenza dei sodalizi mafiosi extraregionali che tramite i loro associati risulterebbero dediti al riciclaggio e al reinvestimento di capitali e stringono accordi con sodalizi locali in materia di traffico di sostanze stupefacenti. Sempre nel territorio della Città metropolitana di Cagliari, con riferimento alla criminalità etnica particolare rilievo riveste quella di matrice nigeriana che oltre al traffico di sostanze stupefacenti risulta dedicata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e alla tratta di esseri umani.

Analisi del contesto interno

La Società Pula Servizi e Ambiente S.r.l., è una società a capitale interamente pubblico ed è controllata dal Comune di Pula, che ne detiene il 60%, e dall'Agenzia Regionale Sardegna Ricerche, che ne detiene il 40%, ha per oggetto l'organizzazione, la gestione e l'esecuzione in proprio o per conto di terzi dei servizi di utilità sociale e di tutela ambientale, e più in generale dei servizi destinati a soddisfare esigenze pubbliche. Fornisce ai soci servizi finalizzati al mantenimento dei beni demaniali e patrimoniali, mediante interventi di manutenzione e riparazione. Il servizio viene erogato attraverso la messa a disposizione di professionalità qualificate per la tipologia di interventi richiesti, attrezzature e mezzi d'opera idonei, con l'obiettivo di garantire la qualità, l'efficacia e la competitività dei costi.

In particolare, si occupa di fornire una serie di servizi ai propri soci tra cui:

1. Manutenzione del patrimonio comunale;
2. Manutenzione parco scientifico e tecnologico Sardegna Ricerche;
3. Manutenzione stradale del Comune di Pula;
4. Servizio cimiteriale;

Le aree di rischio

Le uniche aree soggette a rischio per la Società Pula Servizi e Ambiente S.r.l. sono:

- A) Area acquisizione del personale e incarichi di collaborazione;
- B) Area Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture);
- C) Area Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio.

Tale previsione emerge in quanto Pula Servizi e Ambiente S.r.l., essendo una "società in house", svolge esclusivamente le attività affidate dai suoi soci che sono, come detto in premessa, il Comune di Pula e l'Agenzia Regionale Sardegna Ricerche, alle quali spetta il controllo analogo e congiunto che garantisce un ulteriore incremento di controllo dei fenomeni corruttivi.



Dette macroattività sono riportate negli allegati 1, 2 e 3 e per ciascuna di esse è stato redatto un elenco dei singoli processi, Per ciascun processo sono stati identificati:

- 1) Responsabile del processo;
- 2) Comportamento a rischio corruzione;
- 3) Fattori abilitanti;
- 4) Valutazione del rischio: D'impatto e probabilità;
- 5) Le misure generali e specifiche;
- 6) Programmazione.

I punti dal 2 al 6 verranno trattati nei prossimi paragrafi.

Modalità di valutazione delle aree di rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

Il presente Piano è stato predisposto secondo le indicazioni fornite dal PNA 2022 e in base alla metodologia prevista dall'Allegato 1 al PNA 2019, mediante un approccio di tipo qualitativo, attribuendo una particolare rilevanza alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza.

La valutazione del rischio si articola in tre fasi: 1) l'identificazione 2) l'analisi 3) la ponderazione.

- 1) **L'identificazione del rischio**, o meglio degli eventi rischiosi, ha l'obiettivo di individuare quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'amministrazione, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo.

Ai fini dell'identificazione dei rischi è necessario:

- Definire l'oggetto di analisi, ossia l'unità di riferimento rispetto al quale individuare gli eventi rischiosi. Pula Servizi e Ambiente hanno individuato quale livello minimo di analisi per l'identificazione dei rischi, le fasi di ogni singolo processo. Per ogni fase rilevata nella mappatura sono stati identificati gli eventi rischiosi che possono manifestarsi.
 - Utilizzare opportune tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative. Pula Servizi e Ambiente, tenuto conto della dimensione ha proceduto sia a incontri con il personale delle aree di rischio, che a un confronto con imprese del settore di analoghe dimensioni.
 - Individuare i rischi associabili all'oggetto di analisi e formalizzarli nel PTPCT. Pula servizi e Ambiente ha redatto un elenco dei rischi, dove per ogni processo si riporta la descrizione degli eventi rischiosi individuati.
- 2) **L'analisi del rischio** ha un duplice obiettivo. Il primo è quello di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'analisi dei cosiddetti



fattori abilitanti della corruzione. Il secondo è quello di stimare il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio.

- L'analisi è essenziale al fine di comprendere i **fattori abilitanti** degli eventi corruttivi, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. L'analisi di questi fattori consente di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi. Pula Servizi ha preso in considerazione i seguenti fattori abilitanti:

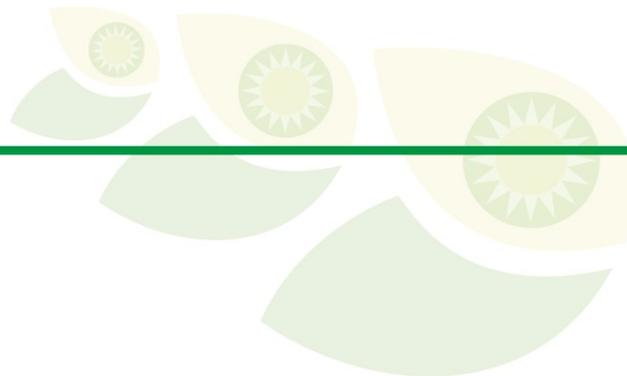
- a) mancanza di trasparenza;
- b) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- c) monopolio delle funzioni;
- d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- e) scarsa responsabilizzazione interna;
- f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- g) inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- h) ingerenze politiche;
- i) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione;
- j) mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli;

- Per stimare il livello di esposizione del Rischio è stata effettuata la stima del rischio tenendo conto di due indicatori: 1) la probabilità che lo specifico rischio corruttivo individuato si realizzi 2) l'impatto ossia le conseguenze che esso è in grado di produrre

1. Per probabilità si intende la possibilità che l'evento indesiderato (corruttivo) si possa verificare tenendo conto delle procedure e misure precauzionali (procedure/protocolli) già in essere al momento della valutazione. La valutazione è sintetizzabile in un giudizio qualitativo (alto, medio, basso) che è stato definito sulla base delle considerazioni rilevate nell'ambito di colloqui interni effettuati.

2. Per impatto/danno si intende la gravità delle conseguenze dell'evento indesiderato, sull'immagine dell'ente, sull'organizzazione e l'impatto economico. Per tale stima del rischio è sintetizzabile in un giudizio qualitativo (alto, medio, basso) che è stato definito sulla base delle considerazioni rilevate nell'ambito di colloqui interni effettuati.

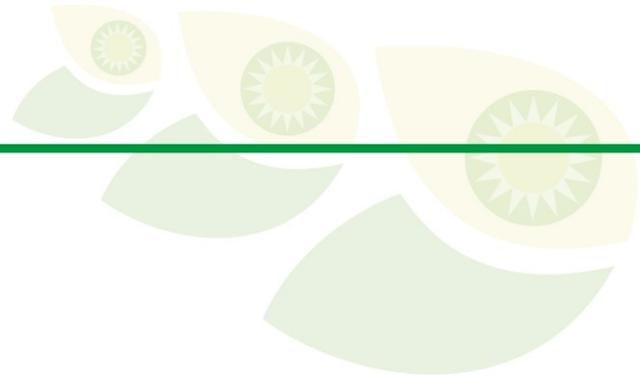
Al termine dell'analisi dei vari indicatori della probabilità e dell'impatto, si è proceduto ad una stima del livello del rischio finale associato alla probabilità e quello associato all'impatto utilizzando la stessa scala di misurazione relativa ai singoli indicatori (alto, medio, basso).



Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni riportate nella tabella sottostante

probabilità	impatto	Valutazione complessiva del rischio ³
ALTO	ALTO	ALTO
ALTO	MEDIO	MEDIO ALTO
MEDIO	ALTO	MEDIO ALTO
MEDIO	MEDIO	MEDIO
ALTO	BASSO	MEDIO
BASSO	ALTO	MEDIO
BASSO	BASSO	BASSO

- 3) **La fase di ponderazione** dei rischi è stata condotta sulla base delle risultanze della precedente fase di analisi e ha lo scopo di stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio, nonché le priorità e l'urgenza di trattamento dei rischi, in considerazione degli obiettivi dell'organizzazione dell'ente e il contesto in cui opera, attraverso il loro confronto.



IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. Il trattamento del rischio rappresenta quindi la fase in cui si individuano le misure idonee a prevenire il rischio corruttivo cui l'organizzazione è esposta e si programmano le modalità della loro attuazione.

Le misure possono essere di 2 tipi: Misure di carattere Generale e Misure Specifiche.

Le misure di carattere generale

Le misure di carattere generale o trasversali si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio.

Le misure di carattere generale sono costituite da:

- 1) Le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate dalla Pula Servizi e Ambiente;
- 2) Il codice di comportamento;
- 3) le misure di disciplina del conflitto d'interessi;
- 4) Incompatibilità e inconferibilità di incarichi;
- 5) La prevenzione della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici;
- 6) Divieti post-employment (pantouflage);
- 7) La formazione;
- 8) Le misure di rotazione Ordinaria del personale;
- 9) Le misure di rotazione Straordinaria del personale;
- 10) Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower).

Le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate dalla Pula Servizi e Ambiente

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività delle amministrazioni e delle società in controllo pubblico per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

Considerata l'importanza che le misure per la trasparenza rivestono anche ai fini della prevenzione della corruzione, si prevede che le Misure per la Trasparenza siano parte integrante del presente Piano e siano esplicitate nella Sezione, ad esse dedicata

Il codice di comportamento

In adempimento a quanto previsto dalla L. 190/2012, Società Pula Servizi e Ambiente S.r.l. ha redatto nel corso del 2015 il codice di comportamento per il personale della Società che è stato aggiornato nel corso del 2022.

È stato adottato il Codice di Comportamento dei dipendenti della Società Pula Servizi e Ambiente S.r.l., in ottemperanza a quanto prescritto dall'articolo 54 del D.Lgs. n.165/2001 e in coerenza con Il Piano Nazionale Anticorruzione e con il PTPC della società.

Il Codice di Comportamento definisce e integra i doveri minimi di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i dipendenti della società sono tenuti a osservare, e integra il PTPC, attesa l'importanza che assume tra le azioni e le misure strategiche di prevenzione della corruzione.

Il Codice di Comportamento è stato diffuso mediante pubblicazione sul sito internet della Società all'indirizzo web <http://www.pulaservizieambiente.it/codice-comportamento.html> liberamente consultabile e affisso presso i locali della Società.

Le misure di disciplina del conflitto d'interessi

La tutela anticipatoria di fenomeni corruttivi si realizza anche attraverso la individuazione e la gestione del conflitto di interessi. La situazione di conflitto di interessi si configura laddove la cura dell'interesse pubblico cui è preposto il funzionario potrebbe essere deviata per favorire il soddisfacimento di interessi contrapposti di cui sia titolare il medesimo funzionario direttamente o indirettamente. Si tratta dunque di una condizione che determina il rischio di comportamenti dannosi per l'amministrazione, a prescindere che ad essa segua o meno una condotta impropria.

Le disposizioni sul conflitto di interessi, contenute nel PNA, fanno riferimento a un'accezione ampia attribuendo rilievo a qualsiasi posizione che potenzialmente possa minare il corretto agire amministrativo e compromettere, anche in astratto, l'imparzialità richiesta al dipendente pubblico nell'esercizio del potere decisionale. Pertanto, alle situazioni palesi di conflitto di interessi reale e concreto, che sono quelle esplicitate all'art. 7 e all'art. 14 del d.P.R. n. 62 del 2013, si aggiungono quelle di potenziale conflitto che, seppure non tipizzate, potrebbero essere idonee a interferire con lo svolgimento dei doveri pubblici e inquinare l'imparzialità amministrativa o l'immagine imparziale del potere pubblico.

La materia del conflitto di interessi è trattata, nel Codice di comportamento della Pula Servizi e Ambiente S.r.l

Incompatibilità e inconfiribilità di incarichi

La disciplina dettata dal decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 si inquadra nell'ambito delle misure volte a garantire l'imparzialità di coloro che operano all'interno dei soggetti rientranti nell'ambito di applicazione delle norme in materia di anticorruzione e trasparenza amministrativa (art. 2 bis c. 1, c. 2 e c. 3 del D.Lgs. n. 33/2013 richiamato dall'art. 1 c. 2 bis della L. n. 190/2012).

Le disposizioni del decreto mirano ad evitare situazioni di conflitto di interesse "strutturale", cioè non gestibile attraverso lo strumento della disclosure e dell'astensione.

Il legislatore ha inoltre stabilito i requisiti di onorabilità e moralità richiesti per ricoprire incarichi dirigenziali e assimilati, fissando all'art. 3 del d.lgs. 39/2013 il divieto ad assumere incarichi in caso di sentenza di condanna anche non definitiva per reati contro la pubblica amministrazione.

Gli incarichi rilevanti ai fini dell'applicazione del regime delle incompatibilità e inconfiribilità sono gli incarichi dirigenziali interni ed esterni, gli incarichi amministrativi di vertice, di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico, le cariche in enti privati regolati o finanziati, i componenti di organo di indirizzo politico, come definiti all'art. 1 del D.Lgs. n. 39/2013. Quindi, per quanto concerne la Pula Servizi e Ambiente, i soggetti ai quali le norme in esame si applicano sono l'Amministratore unico e il Direttore generale.

La misura viene applicata tramite l'acquisizione, verifica e pubblicazione delle dichiarazioni di assenza di cause di inconfiribilità e di incompatibilità rese dai predetti soggetti.

Il Monitoraggio viene effettuato annualmente sulla totalità delle dichiarazioni

La prevenzione della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici

Ai fini dell'applicazione dell'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 e dell'art. 3 del d.lgs. 39/2013, le Amministrazioni/Enti verificano la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di contratti pubblici o di commissioni di concorso, anche al fine di evitare le conseguenze della illegittimità dei provvedimenti di nomina e degli atti eventualmente adottati;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi specificati all'art. 3 del d.lgs. 39/2013.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del D. Lgs. n. 39 del 2013.

Il Monitoraggio viene effettuato annualmente sulla totalità delle dichiarazioni

Divieti post-employment (pantouflage)

L'art. 53, co. 16 - ter, del D. Lgs. n. 165 del 2001 prevede che "i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti".

La disposizione è volta a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'amministrazione potrebbe precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Allo stesso tempo, il divieto è volto a ridurre il rischio che soggetti privati possano esercitare pressioni o condizionamenti sullo svolgimento dei compiti istituzionali, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione.

La norma prevede in caso di violazione del divieto, i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli e i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni e hanno l'obbligo di restituire compensi eventualmente percepiti.

L'art. 21 del d.lgs. 39/2013 ha esteso l'ambito di applicazione del divieto di cui al comma 16 ter dell'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001, anche agli enti di diritto privato in controllo pubblico.

La disciplina sul divieto di pantouflage si applica quindi anche ai dipendenti della Pula Servizi e Ambiente Srl, anche a quelli a tempo determinato, nonché ai rapporti di lavoro autonomo.

A tal fine verranno assunte le seguenti misure:

- inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale che prevedono specificamente il divieto di pantouflage;
- la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage;
- la previsione della misura di comunicazione obbligatoria, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto, dell'eventuale instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro;
- promozione da parte del RPCT di specifiche attività di approfondimento, formazione e sensibilizzazione sul tema;
- attivazione di verifiche da parte del RPCT secondo il modello operativo



Nel caso della Pula Servizi l'unica figura che esercita poteri autorizzativi è l'Amministratore Unico, pertanto, le dichiarazioni e le clausole vanno rese e applicate a tale figura.

Nel PNA 2022 viene presa in esame una fattispecie di esclusione relativa alle società in house. Sono esclusi gli enti in house della pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente pubblico. In tal caso, l'attribuzione dell'incarico di destinazione nell'ambito di una società controllata avviene, infatti, nell'interesse della stessa amministrazione controllante e ciò determina l'assenza del dualismo di interessi pubblici/privati e del e del conseguente rischio di strumentalizzazione dei pubblici poteri rispetto a finalità privatistiche, che costituisce uno degli elementi essenziali della fattispecie del pantouflage¹.

Sempre nel PNA 2022 viene sottolineato che la disciplina del pantouflage sarà oggetto di apposite linee guida in corso di elaborazione, pertanto, si rimanda a un eventuale approfondimento e aggiornamento una volta che saranno pubblicate.

La formazione

Gli operatori che, direttamente o indirettamente, svolgono un'attività all'interno delle aree indicate nel Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza come a più elevato rischio di corruzione, partecipano a un programma formativo sulla normativa concernente la prevenzione e repressione della corruzione e sui temi della legalità.

Tale percorso di formazione, definito d'intesa con il Responsabile del piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, dovrà accrescere le competenze e lo sviluppo del senso etico e, quindi, potrà riguardare le norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione e in particolare- i contenuti della Legge 190/2012.

In particolare, verrà effettuata una formazione di base a tutto il personale mentre verrà fornita una formazione specialistica al Responsabile per la prevenzione della corruzione e della trasparenza, ai Responsabili delle Aree a maggior Rischio e all'Amministratore unico.

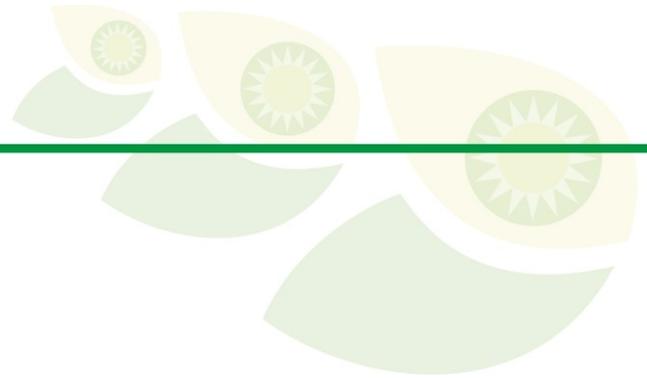
Le misure di rotazione ordinaria del personale

La rotazione "ordinaria" del personale è una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nell'operatività aziendale, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione, con conseguente loro sottoposizione a possibili pressioni esterne o instaurazione di rapporti potenzialmente in grado di attivare dinamiche inadeguate e l'assunzione di decisioni non imparziali.

L'attuale assetto organizzativo non rende possibile l'applicazione della misura della rotazione ordinaria del personale, nonostante la Società sia consapevole che essa rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione,

In alternativa alla rotazione ordinaria, la Società adotterà misure con effetti analoghi, quali, ad esempio, l'aumento della tracciabilità e trasparenza interna con riferimento a determinati processi o la segregazione di funzioni nonché specifiche misure che verranno trattate nei successivi paragrafi.

¹ Cfr. delibera ANAC n. 766 del 5 settembre 2018 e delibera numero 1090 del 16 dicembre 2020).



Le misure di rotazione straordinaria del personale

Il presente Piano prevede, come misura di gestione del rischio corruttivo di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi, la rotazione c.d. straordinaria “del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva”.

L'applicazione della misura è di competenza dell'Amministratore unico il quale, di propria iniziativa o su richiesta del RPCT, avuta formale notizia di procedimenti penali o disciplinari per fatti di natura corruttiva, procede obbligatoriamente alla rotazione, assegnando il soggetto ad altro ufficio o servizio.

La tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)

La normativa in materia di tutela del dipendente pubblico autore di segnalazione di fatti illeciti, contenuta nell'art. 54-bis del D.Lgs. 165/2001, è stata estesa per mezzo della Legge 30 novembre 2017, n. 179, anche ai dipendenti degli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico ai sensi dell'articolo 2359 del Codice civile nonché ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica.

La Società Pula Servizi e Ambiente ha già adottato misure per la tutela dei propri dipendenti sulla base di quanto previsto dal Piano nazionale anticorruzione che riserva uno spazio importante alla tutela del dipendente, che effettua segnalazioni d'illecito, prevedendo canali riservati e differenziati per l'invio delle segnalazioni, "la cui gestione deve essere affidata a un ristrettissimo nucleo di persone".

Tra le varie misure è stato reso disponibile un indirizzo email: anticorruzione@pulaservizieambiente.it, il cui accesso è consentito al solo responsabile dell'anticorruzione e della trasparenza.

In alternativa, e con garanzia della necessaria tutela del dipendente, le segnalazioni potranno, altresì, essere inoltrate all'Autorità Nazionale Anticorruzione all'indirizzo whistleblowing@anticorruzione.it.

Sono inoltre previsti, per evitare ritorsioni o rappresaglie, obblighi di riservatezza a carico di tutti coloro che gestiscono, ricevono o vengono a conoscenza della segnalazione.

Questi meccanismi di tutela vengono divulgati attraverso un'adeguata informazione in collaborazione con il comune di Pula, per evitare il fenomeno delle mancate segnalazioni dovute al timore di subire conseguenze pregiudizievoli.

La denuncia è sottratta al diritto di accesso e non può essere oggetto di visione né di estrazione di copia, ricadendo nell'ambito delle ipotesi di esclusione di cui all' art. 24, comma 1, lett. a), della Legge n. 241/ 1990.

Le misure specifiche

Diversamente dalle misure di carattere generale, le misure specifiche sono volte a diminuire il rischio di una specifica area o processo.

Come indicato in premessa, con riferimento all'attività specifica svolta da Pula Servizi e Ambiente S.r.l., sono state prese in considerazione le seguenti aree e sotto aree di maggior rischio identificate negli anni precedenti e per ciascuna delle quali sono state previste delle misure specifiche:

- A) Area acquisizione del personale e incarichi di collaborazione;
- B) Area Contratti Pubblici (ex affidamento di lavori, servizi e forniture);
- C) Area Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

Le misure specifiche sono riportate negli allegati 1,2 e 3.

Il sistema dei controlli interni e il monitoraggio

La Società Pula Servizi e Ambiente S.r.l. organizza un sistema di controlli che prevedono l'uso di alcuni indicatori relativi alla prevenzione della corruzione. Questi indicatori sono inseriti in report periodici emessi dai Referenti e trasmessi al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Per ciascuna delle Aree di rischio sono previsti gli indicatori e le tempistiche per il monitoraggio, essi sono riportati negli allegati 1,2 e 3.

Oltre a ciò, la Pula Servizi e Ambiente S.r.l. attua audit periodici sulle funzioni aziendali a maggior rischio al fine di condividere le informazioni e le problematiche che possono verificarsi nel corso dell'attuazione del piano.

Inoltre, al fine di prevenire e controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione il RPCT in qualsiasi momento può richiedere ai dipendenti che hanno curato l'istruttoria e/o adottato il provvedimento finale di fornire adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento che hanno istruito e/o adottato il provvedimento finale di dare per iscritto adeguata motivazione circa le circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento, o ne condizionano o determinano il contenuto.

Il RPCT, inoltre, potrà in qualsiasi momento procedere a verifiche e chiedere delucidazioni verbalmente e per iscritto a tutti i dipendenti circa comportamenti che possano integrare anche solo potenzialmente fenomeni di corruzione ed illegalità.

È facoltà del RPCT emanare circolari o comunicati interni esplicativi dei contenuti del Piano e delle relative misure, ovvero organizzare riunioni con il personale finalizzate a una corretta interpretazione e a una pronta attuazione delle previsioni del Piano stesso.



TRASPARENZA

Introduzione

La Società Pula Servizi e Ambiente S.r.l. ha recepito la disciplina del D. Lgs. 33/2013 e l'aggiornamento D. Lgs 97/2016, le Delibere e gli orientamenti dell'ANAC in materia di Trasparenza, intesa come accessibilità delle informazioni riguardanti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni sul perseguimento delle funzioni istituzionali e l'utilizzo delle risorse pubbliche.

Il D. Lgs. n. 97/2016 ha abolito l'obbligo di predisposizione di un autonomo Piano triennale per la Trasparenza, prevedendo l'obbligo di incorporare nel Piano di prevenzione della corruzione anche i contenuti del Programma per la Trasparenza e l'integrità, dando vita ad un unico documento e precisando che, la promozione di maggiori livelli di Trasparenza "costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione". Perseguendo tale finalità, la Società aggiorna costantemente le pubblicazioni dei dati e delle informazioni di cui dare pubblicità sul proprio sito internet, nella sezione "Società Trasparente".

All'interno della sopracitata sezione sono presenti i singoli link per accedere alle informazioni obbligatorie per legge, nell'intento di favorire la diffusione, la trasparenza e l'accesso civico al singolo cittadino/impresa, nel rispetto dei principi di buon andamento imparzialità dell'attività svolta.

In conformità con quanto previsto dal D. Lgs 33/2013, dalla L. 190/2012, L. 114/2014, dalla deliberazione A.N.A.C. n. 77/2013 e dalla determinazione A.N.A.C. n. 1134/2017 e relativi allegati, si è provveduto ad identificare le tipologie di dati da pubblicare obbligatoriamente sul sito istituzionale.

In Merito agli obblighi, ai Responsabili e le Tempistiche di pubblicazione e Monitoraggio è stato predisposto un documento Allegato 3 che riporta i dati in maniera dettagliata.

Caratteristiche delle informazioni

Il referente dovrà curare la qualità della pubblicazione affinché si possa accedere alle informazioni in modo agevole e comprensibile.

Per far ciò i dati e documenti pubblicati dovranno essere:

- in forma chiara e comprensibile;
- completi nel contenuto;
- tempestivamente aggiornati in modo da garantire l'utile fruizione all'utente;
- in formato aperto e facilmente raggiungibili dalla pagina in cui le informazioni sono riportate.

Nella pubblicazione del materiale soggetto agli obblighi di trasparenza La Società Pula Servizi e Ambiente S.r.l. garantisce il rispetto della normativa sulla privacy "GDPR 2016/679/UE".

Il Responsabile della trasmissione, il Responsabile della pubblicazione, i referenti pubblicazione e l'aggiornamento dei dati, dei documenti e delle informazioni

Il responsabile per la trasmissione dei dati è l'amministratore Unico coadiuvato dai referenti.

Il responsabile della Pubblicazione è il Responsabile dell'Anticorruzione e della Trasparenza.

La referente incaricata alla pubblicazione è la Sig.ra Francesca Orrù.

Tali nomine non comportano alcun aggravio di spesa alla Società.

Nell'allegato 4 viene specificato per ciascun obbligo di pubblicazione i responsabili della trasmissione e della pubblicazione, nonché le scadenze.

Controllo e monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza

Il RPCT svolge il controllo sull'attuazione delle misure sulla trasparenza informando eventuali referenti nominati circa le carenze rilevate. Tali carenze dovranno essere colmate entro 30 giorni dalla constatazione. Per la pubblicazione, l'aggiornamento e il monitoraggio si dovrà comunque seguire la scadenza prevista dalla Legge e quella riportata nell'allegato 4.

Individuazione del RASA

In conformità al Comunicato del presidente A.N.A.C. 20.12.2017, il RPCT ha verificato che il suddetto RASA (attualmente in carica il Dott. Fabio Sanna) si è attivato per l'abilitazione del profilo utente RASA secondo le modalità operative indicate nel Comunicato del 28.10.2013 sollecitando il costante aggiornamento.

L'istituto dell'accesso civico

L'articolo 5 del decreto legislativo 33/2013, comma 1, rinnovato dal decreto legislativo 97/2016, prevede che "L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione", mentre il comma 2, dello stesso articolo 5, così come modificato dal più recente D. Lgs. 97/2016, dispone che "allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione" obbligatoria ai sensi del D. Lgs. 33/2013.



L'ANAC, con delibera n. 1309/2016, ha approvato le “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, comma 2, del D.Lgs. 33/2013” e ha individuato tre tipologie di accesso:

“Accesso documentale” disciplinato dalla Legge 241/1990;

“Accesso civico semplice” ai sensi dell’art. 5, c. 1, del D. Lgs. 33/2013 relativo ai documenti oggetto degli obblighi di pubblicazione. La volontà della legge è, pertanto, quella di far corrispondere al dovere di pubblicazione gravante in capo alle Pubbliche amministrazioni il diritto dei privati di accedere ai documenti, ai dati e alle informazioni interessati all’inadempienza. Una peculiarità dell’accesso civico semplice si ravvisa nel fatto che in capo al richiedente non vi sia alcun onere di motivare l’istanza di accesso e questa circostanza trova la sua ratio nel fatto che oggetto della richiesta di ostensione sono proprio quei documenti che devono essere pubblicati, ex lege, dalle Pubbliche Amministrazioni all’interno dell’apposita sezione “Amministrazione trasparente” presente sui siti istituzionali di ciascuna di esse. Trattasi, dunque, dell’accesso a quegli atti e a quei documenti di per sé pubblici ed in quanto tali conoscibili e fruibili gratuitamente da parte di “ogni cittadino”

“Accesso civico generalizzato” ai sensi dell’art. 5, comma 2, del D. Lgs. 33/2013 relativo ai documenti, dati e informazioni detenute dalla P.A. Trattasi, dunque, di dati e documenti in relazione ai quali pur non sussistendo alcun obbligo di pubblicazione in capo alla Pubblica Amministrazione, quest’ultima è comunque tenuta a fornirli al richiedente, ove ne venga fatta apposita istanza, sempre che ciò avvenga nel rispetto dei limiti espressamente sanciti dal Decreto.

L’accesso civico può essere, altresì, rifiutato dalla P.A. nel caso in cui il diniego sia necessario al fine di tutelare un particolare interesse privato, si pensi alla protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia o alla libertà e la segretezza della corrispondenza.

Le istanze possono essere trasmesse agli indirizzi indicati nella sezione dedicata del sito istituzionale “Accesso Civico e Piano Anticorruzione” su apposito modulo messo a disposizione nella sezione sopracitata.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato per la riproduzione su supporti materiali.